



Roma, 11 maggio 2011

ACI CON ONU PER DECENNIO DI INIZIATIVE 2011-2020 PER LA SICUREZZA STRADALE

**Ogni giorno muoiono 3.500 persone nel mondo per incidenti stradali,
che diventeranno la 5^a causa di morte nel mondo (oggi 9^a)
se i Governi del pianeta non adotteranno interventi sinergici globali**

“Per contrastare l’incidentalità stradale nel mondo servono strategie condivise e programmi sinergici a livello internazionale e locale, che ridefiniscano il **rapporto quotidiano tra gli individui e il loro fabbisogno di mobilità**, puntando sul rispetto delle regole e sulla consapevolezza alla guida. La carenza di risorse non può giustificare l’immobilismo, perché **1 euro speso per la sicurezza stradale frutta 20 euro** in risparmio di spesa sociale. **Si può evitare 1 sinistro fatale su 3** con investimenti finalizzati alla sicurezza delle infrastrutture”. Lo ha dichiarato oggi il Presidente dell’**ACI** e vice presidente della **Federazione Internazionale dell’Automobile, Enrico Gelpi**, in occasione del lancio ufficiale in Italia del **Decennio di iniziative 2011-2020 indetto dall’ONU per la sicurezza stradale**, organizzato dall’ACI, dal Ministero della Salute e dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Alla cerimonia sono intervenuti il **Ministro della Salute, Ferruccio Fazio**, e il **presidente della Commissione Trasporti della Camera, on. Mario Valducci**.

L’intento delle Nazioni Unite è quello di sollecitare un piano mondiale di interventi a lungo termine per sensibilizzare i Governi nazionali ad adottare provvedimenti in grado di ridurre il numero dei morti sulle strade. Senza tali interventi, **gli incidenti diventeranno la quinta causa di morte nel mondo entro il 2030** (oggi sono la nona), mietendo più vittime dell’AIDS e di varie malattie tumorali: oltre 2,4 milioni morti.

Ogni giorno muoiono 3.500 persone sulle strade del mondo, per un totale di oltre **1,3 milioni di morti e 50 milioni di feriti** ogni anno. Le ripercussioni sono economiche oltreché sociali: alla tragedia umana vanno infatti sommati i costi dell’incidentalità che sfiorano il 3% del PIL mondiale, per un totale annuo di **oltre 500 miliardi di dollari americani**. Strade insicure comportano anche più traffico e congestione, con conseguenze per l’ambiente: **il 14% delle emissioni globali di gas serra è oggi imputabile al trasporto stradale**.

“Gli incidenti stradali sono una gravissima piaga sociale - ha dichiarato il **Ministro della Salute, Ferruccio Fazio** - che colpisce soprattutto i giovani e rappresentano anche un grosso problema di sanità pubblica a causa dell’alto numero di morti e di feriti che determinano, con sequele di disabilità di varia gravità. Siamo di fronte quindi ad un tema complesso con effetti umani, economici e sociali di grande portata e con gravi ripercussioni sui bilanci sanitari. Il Ministero della Salute ha posto il tema della **prevenzione degli incidenti stradali tra le linee di intervento del Piano nazionale della prevenzione 2010-2012**. Questa attenzione nasce dalla lettura dei dati: il rapporto ACI-ISTAT per l’anno 2009 riferisce infatti di una maggiore incidenza di mortalità sulle strade italiane tra i 20 e i 24 anni in soggetti di sesso maschile e in due classi di età, 20-24 anni e 75 - 84 anni, per i soggetti di sesso femminile”.

“Responsabili di questi decessi sono molti comportamenti errati – ha aggiunto il Ministro Fazio – come il guidare sotto effetto di alcol (in particolare il *binge-drinking*) e droghe, il mancato rispetto delle norme, una mancata percezione del rischio. Tutte condotte che, però, possono cambiare con la formazione, l’**educazione**, le **campagne di prevenzione** e l’**enforcement**, l’aumento dei controlli. E’ importante quindi che ogni attore coinvolto sul tema della prevenzione degli incidenti e dei suoi esiti invalidanti lavori per dare sostegno al Piano del decennio sulla sicurezza stradale dell’OMS. Il Ministero della Salute, coinvolto nel processo di monitoraggio di attività del decennio, coordinerà per l’Italia il **Report mondiale sulla sicurezza stradale** dell’OMS.”

AUTOMOBILE CLUB D’ITALIA

Ufficio Stampa

tel. 06.4998.2511-12; fax 06.4998.2513; ufficio.stampa@aci.it



“In Italia si contano annualmente più di 4.000 morti e 300.000 feriti sulla strada – ha affermato il presidente dell’Automobile Club d’Italia – e questa strage va arginata facendo leva sulla formazione e sulla responsabilizzazione dei guidatori. Sta trovando consensi nel Governo e nel Parlamento la proposta dell’ACI per un **Codice della Strada più snello**, formulata nel 2008 a tutte le forze politiche con il *Manifesto degli Automobilisti*. L’obiettivo è un Codice che orienti i comportamenti dei conducenti con poche e chiare regole: un testo alleggerito dalle disposizioni sulle caratteristiche dei veicoli e delle strade, rimandate a uno specifico regolamento tecnico”.

“Le modifiche al Codice della Strada introdotte dal Parlamento l’anno scorso – ha detto il **presidente della Commissione Trasporti della Camera, on. Mario Valducci** – stanno dando i risultati sperati. I dati ufficiosi di Polizia e Carabinieri, relativi al primo trimestre del 2011, indicano una riduzione della mortalità sulle strade intorno al 12%. Se confermato, questo dato ci consentirebbe di **raggiungere l’obiettivo europeo del dimezzamento del numero dei morti del 2001 con un anno di ritardo**. Ma non bisogna di certo fermarsi, bisogna tenere alta l’attenzione delle istituzioni e dei media e agire in campo legislativo con interventi mirati, a cominciare dall’introduzione del reato di omicidio stradale”.

La Federazione dei 106 Automobile Club provinciali diventa sempre più un punto di riferimento sul territorio per le varie iniziative per la sicurezza stradale, che trovano - da oggi e per i prossimi 10 anni - un **logo universale di riconoscimento: il rombo giallo approvato dall’ONU** con la dicitura “Decennio di iniziative per la sicurezza stradale”, alla stregua del nastro rosso per la lotta mondiale all’AIDS.

Il piano di interventi coordinato dalle Nazioni Unite si basa su **cinque “pilastri”**, per ognuno dei quali l’ONU sollecita l’impegno dei governi nazionali:

GESTIONE DELLA SICUREZZA STRADALE

Elaborare strategie, piani e obiettivi di sicurezza stradale a livello nazionale, sorretti da attività di raccolta dati e di ricerca, che consentano di studiare le misure più adeguate e di monitorarne l’implementazione e l’efficacia.

STRADE E MOBILITÀ

Incrementare la sicurezza delle reti viarie a tutela di tutti gli utenti della strada, in particolare di quelli più deboli (pedoni, ciclisti e disabili), tramite una valutazione metodica delle infrastrutture e una maggiore attenzione alla sicurezza nelle fasi di pianificazione, progettazione, costruzione e gestione.

VEICOLI

Favorire l’adozione universale delle più avanzate tecnologie disponibili per la sicurezza attiva e passiva dei veicoli, attraverso l’armonizzazione di standard globali, programmi di informazione per i consumatori ed incentivi per accelerare la diffusione dei dispositivi in grado di prevenire gli incidenti.

UTENTI DELLA STRADA

Sviluppare programmi per migliorare il comportamento degli utenti della strada. Sollecitare il rispetto delle leggi con nuove azioni formative e campagne di sensibilizzazione sulle cinture di sicurezza, i caschi per i conducenti di motocicli, la guida in stato di ebbrezza e il superamento dei limiti di velocità.

GESTIONE POST INCIDENTE

Migliorare la risposta alle emergenze post-incidente e la capacità dei sistemi sanitari e parasanitari di fornire alle vittime della strada cure efficaci e periodi di riabilitazione più adeguati.